

È il sesto suicidio eccellente nel paese. Kamoshida era stato duramente criticato dai media

Shock alla Banca del Giappone S'impicca il direttore esecutivo

Era accusato di essere stato indulgente con i corrotti

TOKYO. Era stato incaricato di un compito nuovo, molto impegnativo e delicato: doveva scoprire e sradicare la corruzione dal tempio sacro della Banca centrale del Giappone. Non ce l'ha fatta, Takayuki Kamoshida, uno dei sette direttori esecutivi della banca del Giappone, si è ucciso impiccandosi. Da circa tre anni era addetto alla supervisione degli affari interni dell'Istituto centrale di credito nipponico.

Attualmente, l'incarico del funzionario era quello di scoprire dove e in chi si annidasse la corruzione all'interno dell'Istituto. Il 10 aprile scorso, l'Istituto centrale di credito aveva inflitto una serie di sanzioni amministrative ad un centinaio dei propri dirigenti accusati di aver accettato favori e regalie di vario genere, da parte di società ed organismi finanziari, sui quali avrebbero invece dovuto esercitare il loro controllo.

Il corpo di Kamoshida, 58 anni, è stato trovato ieri notte in casa della madre (morta tre mesi fa), accanto al cadavere un biglietto: «Sono esausto, non ce la faccio più», nella lettera ha spiegato il motivo del suo gesto dichiarandosi sentirsi «psicologicamente distrutto» dalle indagini che stava conducendo. In effetti, negli ultimi tempi, le misure punitive adottate dal direttore suicida erano state criticate dalla stampa e da alcuni settori finanziari e politici, che le avevano ritenute troppo indulgenti e insufficienti per ristabilire la fiducia nella banca centrale: la punizione più severa per 41 dei colpevoli è stata una reprimenda, mentre gli altri trentanove hanno ricevuto un avvertimento scritto.

I provvedimenti del funzionario,

non sono stati ritenuti adeguati alla gravità della situazione e, da più parti è stata avanzata l'ipotesi che Kamoshida fosse più interessato a salvare la faccia rispettabile della sua istituzione che a curarne i veri mali. Troppo poco, ritengono la stampa e l'opinione pubblica che sono di fronte al crollo della credibilità di un paese finora ritenuto inaffondabile.

Questo è il sesto suicidio eccellente negli ultimi 11 mesi in Giappone, legato a scandali per corruzione o fallimenti emersi nel settore delle finanze. Nel giugno 1997 iniziò la serie un alto dirigente della grande banca «Dai-ichi Kangyo», lo seguirono dirigenti di impresa, fino all'alto funzionario del ministero delle finanze Yoshio Sugiyama.

Il governatore della Banca di Giappone, Masaru Hayami, ha smentito le voci secondo cui Kamoshida avrebbe scoperto altri casi di corruzione all'interno dell'Istituto: «Non ho avuto sentore di nuovi problemi emersi - ha detto Hayami, piuttosto lui sembrava affaticato in questi ultimi giorni. Temo che fosse esaurito». «Sono stupefatto - ha aggiunto - era uno dei nostri uomini migliori. Non ho mai avuto il benché minimo sospetto di irregolarità».

La polizia, comunque, non sembra nutrire dubbi. «È un suicidio». Qualcosa, comunque, è dovuto scattare nella coscienza del funzionario, che ha scelto un modo «antico» per morire. Qualcosa che lo ha costretto l'altra sera a dire al suo assistente di non riportarlo a casa dalla moglie, ma all'abitazione della madre morta da poco. E lì, sotto il tempio degli antenati, si è impiccato.



Takayuki Kamoshida

La confessione del leader hutu al Tribunale di Arusha

L'ex premier del Ruanda «Ordinai il genocidio»

Prima condanna dei giudici dell'Onu

ROMA. I capi ruandesi preferiscono le fucilazioni negli stadi (22 esecuzioni sono avvenute lo scorso 24 aprile), l'Onu invece intende svolgere regolari processi e, a quattro anni dallo spaventoso genocidio, la giustizia comincia a fare il suo corso. Ad Arusha, la cittadina della Tanzania che ospita il Tpr, Tribunale penale internazionale istituito dall'Onu, i giudici hanno registrato un «evento senza precedenti».

Uno degli imputati, Jean Kambanda, ex premier ruandese ai tempi del massacro del 1994, ha ammesso le proprie responsabilità nel genocidio e si è detto disposto anche a denunciare i crimini commessi da altri imputati detenuti nelle prigioni di Arusha. Kambanda è stato così riconosciuto colpevole, ma la sentenza sarà emessa tra qualche settimana. Parlando nella sala del Tribunale gremita di spettatori Kambanda, che ha 42 anni, si è riconosciuto colpevole di tutti i capi di imputazione che lo accusano di «genocidio, cospirazione, complicità nei massacri, incitamento pubblico e diretto a commettere i delitti, crimini contro l'umanità», una lista di accuse che potrebbero costargli l'ergastolo. L'Onu infatti, neppure per i reati più gravi, contempla la condanna alla pena capitale. La confessione dell'ex premier è stata salutata con soddisfazione al Tpr: «È la prima volta nella storia che una persona accusata ha ammesso e dichiarato la propria colpevolezza per il crimine di genocidio» - hanno fatto notare fonti dell'Onu.

L'ex premier venne arrestato nel luglio dello scorso anno a Nairobi assieme ad altri sei esponenti del regime hutu ruandese che progettò e organizzò lo sterminio della minoranza

za tutsi tra l'aprile e l'agosto di quattro anni fa. L'avanzata dal Fronte Patriottico ruandese, oggi al potere a Kigali, pose fine ai massacri e obbligò alla fuga milioni di hutu che si riversarono in Burundi, Tanzania e Zaire.

Le milizie assassine restarono nei campi profughi tra gli sfollati fino alla fine del regime di Mobutu e alla vittoria di Kabila che portò, nel 1997, alla nascita della repubblica del Congo. Gran parte degli sfollati hanno poi fatto ritorno in Ruanda, migliaia sono scomparsi travolti dall'avanzata di Kabila. Gli estremisti hutu hanno seguito la stessa sorte e le stesse strade.

I capi del regime, e tra questi il giovane premier Kambanda, fuggirono in Kenya, per mettersi al sicuro protetti dal regime di Arap Moi. Le pressioni internazionali sono però cresciute e la tranquilla latitanza dei ricercati è finita lo scorso anno. Attualmente sono venticinque i detenuti nel carcere del Tribunale istituito nel novembre del 1994 e insediato a Arusha in Tanzania.

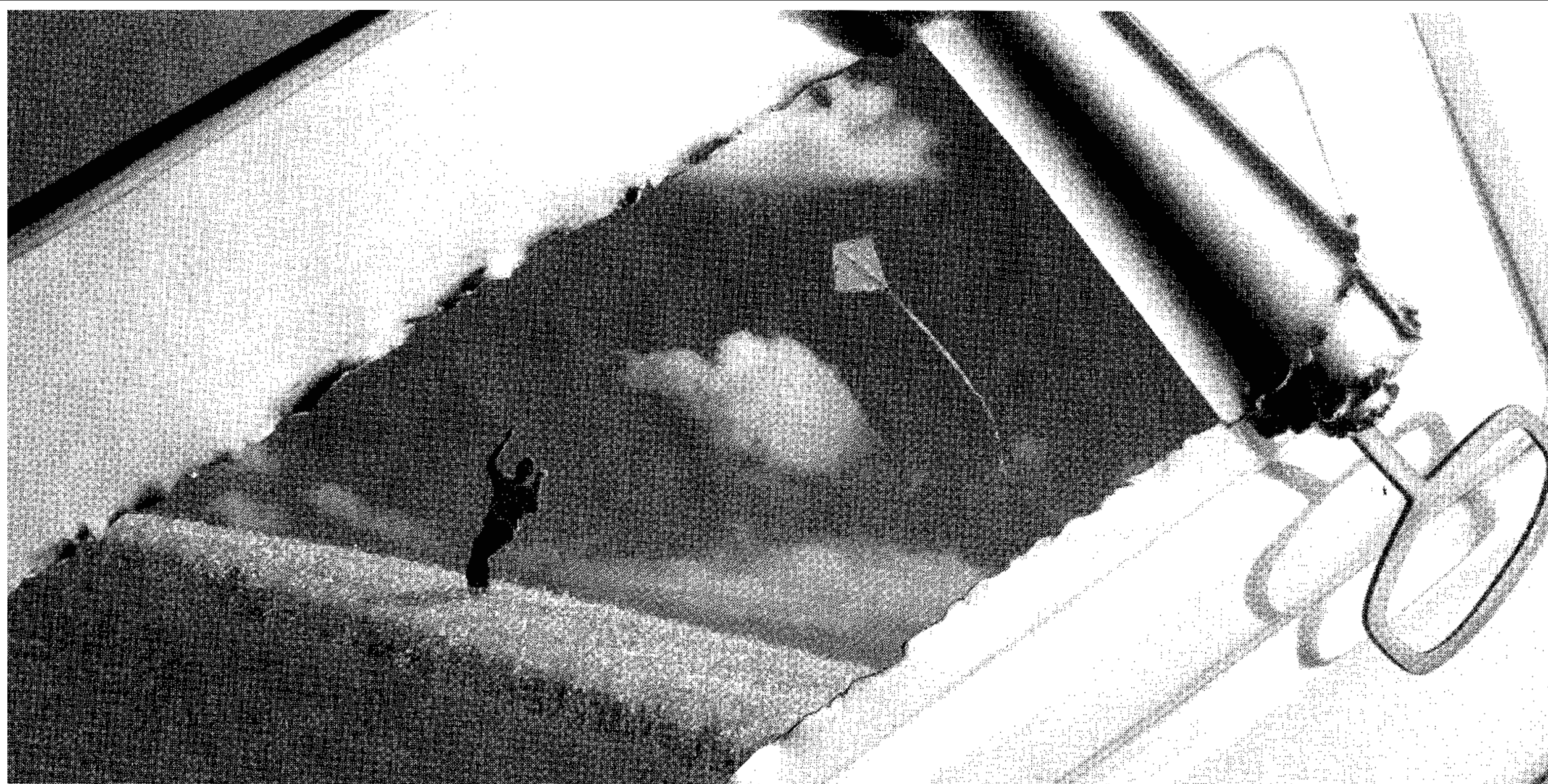
Qui arriverà martedì il segretario generale dell'Onu Kofi Annan che sta compiendo una visita in alcuni paesi africani. Sembrano così archiviate le polemiche che hanno accompagnato la nascita e i primi atti del Tribunale affidato inizialmente alla direzione del keniano Adonico Adele rimosso nel febbraio dello scorso anno con l'accusa di non aver saputo organizzare l'attività del tribunale.

Adele è stato sostituito dal nigeriano Agwu Ukiwe Okali, nuovo cancelliere del Tpr che intende ora creare una terza sezione del Tribunale e nominare altri tre giudici.

Toni Fontana

In Sudan due milioni alla fame

Migliaia di sudanesi stanno morendo di fame nel paese africano dilaniato dalla guerra. Il Pam (World Food Programme, agenzia alimentare dell'Onu) ha iniziato in questi giorni il lancio dagli aerei di cibo e medicinali alle popolazioni del sud. Ciò permetterà il rifornimento nei prossimi 12 mesi di 83.000 tonnellate di cibo ai quasi due milioni e mezzo di sudanesi vittime di carestie e guerra nel sud del paese. Nel nord - dice il Pam - vi sono circa 200.000 persone altrettanto bisognose di aiuti. Il governo sudanese sta intanto intensificando la repressione. Monsignor Gabriel Zubier Wako, arcivescovo di Khartoum, è stato arrestato venerdì nella sua abitazione e rilasciato soltanto dopo diverse ore, grazie all'intervento di numerose personalità. Un nota della chiesa cattolica sudanese afferma che la magistratura pretende che il prelado paghi una forte somma per il presunto acquisto di merci da parte della Caritas.



<http://www.coop.it>

**Viene prima
l'uomo
o la lattina?
Alla Coop
vieni prima tu.**

Alla Coop vieni prima tu. Per questo anche quest'anno abbiamo investito oltre 32 miliardi per informare ed educare i consumatori; per migliorare la qualità dei prodotti e del servizio; ma anche nella solidarietà e nella tutela dell'ambiente. Insomma: gli utili della Coop, che non vengono divisi tra i soci, si trasformano in ricchezza di tutti e non in profitti di pochi. Per questo gli utili della cooperazione di consumatori sono utili anche a te. Anche quando hai finito di fare la spesa.

coop
LA COOP SEI TU.